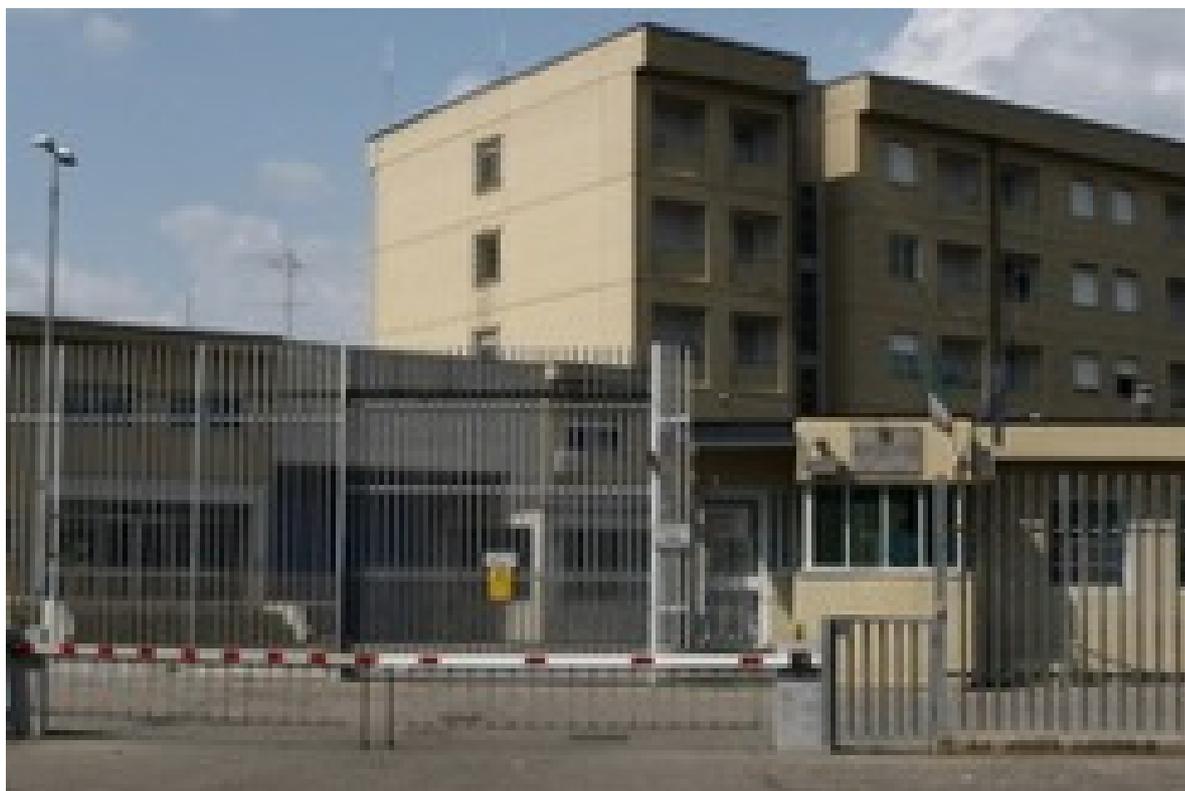


Garante delle Persone Ristrette nella libertà personale del Comune di Biella



1° RELAZIONE ANNUALE

Indice

Premessa.....
.....

1 - Un primo anno

1.1. Un po' di numeri

1.2. La situazione della Casa Circondariale di Biella

1.2.1 Popolazione ristretta

1.2.2. Organico

1.3. La situazione dell'esecuzione penale esterna: UEPE

1.4. **Alcune considerazioni**

2 – Il lavoro con la popolazione ristretta nella libertà

2.1. Cos'è il "garante"?

2.1.2. Garante regionale e Garante Comunale: raccordo

2.2 Persone segnalate e casi seguiti

2.2.1 Modalità di contatto del Garante e provenienza delle segnalazioni

2.2.2 Il contenuto delle richieste di aiuto

2.2.3 Gli interventi sulle condizioni detentive

2.3 L'attività di promozione e sensibilizzazione sui temi del carcere e della pena

3 – Carcere e salute

3.1.1 ASL di Biella

3.1.2 SerD

4 – La Comunità in carcere

4.1.1. Istruzione, formazione e attività produttive

4.1.2. Genitorialità ovvero il diritto dei minori

4.1.3. Sport e benessere

4.1.4. Attività Culturali

4.1.5. Sostegno morale e materiale

4.1.6. Pratiche di patronato

5 - Questioni aperte e criticità

ALLEGATI

Calendario delle attività

Scheda rilevazione dati

PREMESSA

Ricoprire il ruolo di Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà si è rivelato un compito tutt'altro che facile. La mia esperienza quasi ventennale della realtà carceraria, mi rendeva consapevole delle criticità di questo mondo, delle difficoltà a conquistarsi la fiducia degli interlocutori, della delicatezza necessaria per la gestione dei rapporti e delle relazioni che si mettono in campo interagendo con chi opera in questa realtà.

Quello che mi ha sorpreso è di dover impiegare, subito dopo la mia nomina, una parte considerevole del mio tempo – purtroppo in un primo momento sottraendolo all'azione a favore delle persone ristrette nella libertà personale - in azioni volte a garantire praticabilità al mio ruolo, riconoscimento e legittimazione al mio operato.

Ho trovato da subito accoglienza e riconoscimento da parte della Direzione e del Corpo di Polizia Penitenziaria, la fatica, e la sorpresa, è stata proprio rispetto ad alcune realtà e/o operatori, che a differente titolo operano all'interno dell'istituto, che hanno messo in atto dinamiche di “delegittimazione” del ruolo di Garante che tutt'ora, anche se in forma più lieve, persistono.

L'inizio del mio mandato ha richiesto quindi un grande investimento di energia e tempo nell'azione di contatto con i diversi attori e di presentazione della mia figura attraverso:

- Presentazione dell'esperienza da me maturata in carcere e nell'esecuzione penale esterna;
- Presentazione delle funzioni che rientrano nel ruolo di Garante Comunale;
- Mediazione e valorizzazione delle differenze rispetto alle realtà locali che incontro.

Superata questa fase difficile iniziale ho comunque proseguito con maggiore agio l'azione di promozione della mia figura sia all'interno dell'istituto che all'esterno con le realtà che operano a differente titolo in carcere.

Fin dai primi giorni del mio mandato è stato da subito possibile effettuare, all'interno dell'istituto, colloqui individuali con le persone ristrette nella libertà, dapprima accompagnata dal Garante Regionale.

Ho realizzato numerosi incontri di conoscenza con Direzione, Corpo degli Agenti di Polizia Penitenziaria, Referente ASL Biella per il carcere, SERT e realtà pubbliche e private che a differente titolo effettuavano interventi all'interno dell'istituto.

Dai colloqui individuali, effettuati nei primi mesi, dalla mia nomina, sono emerse le seguenti criticità:

- Salute: situazione fortemente critica. Le storie raccontavano di una situazione di totale abbandono;
- Scuola e attività formative: interessante l'offerta esistente ma insufficiente rispetto alle richieste;
- Attività lavorativa: necessità di incrementare l'offerta

Grazie alla disponibilità di ascolto e di collaborazione della Direzione e dell'Area Educativa Trattamento tali criticità sono state in parte risolte, come verrà dettagliato nella relazione.

Gli incontri con gli attori della rete della comunità che operavano all'interno dell'istituto ha messo in luce da subito una criticità rilevante rispetto alla costruzione di progetti educativi all'interno dell'istituto.

La situazione tra il dentro e il fuori era in generale di poca conoscenza reciproca. Ciò ha impedito il riconoscimento delle parti in gioco come risorsa per il carcere e per il territorio stesso.

Un grande lavoro di facilitazione all'incontro e di mediazione ha permesso che tale situazione, ad oggi, sia mutata decisamente in meglio.

Per questioni di spazio non posso entrare nel merito di tutte le realtà che operano all'interno dell'istituto, ma posso dire che la maggior parte, oggi, racconta di uno spirito di collaborazione tra il dentro e il fuori per il raggiungimento di obiettivi comuni che riguardano il percorso rieducativo delle persone ristrette.

A conclusione di questa premessa, mi ritaglio un piccolo spazio per ringraziare Il Comune per la fiducia datami, per il sostegno garantitomi nella giusta misura durante questo primo anno di mandato.

Sonia Caronni

Marzo 2017

1 – Un primo anno

1.1 Un po' di numeri

La popolazione detenuta negli istituti Penitenziari sul territorio nazionale è di: **55.969** persone di cui uomini **53.635** e **2.334** donne.¹

La popolazione detenuta negli Istituti Penitenziari della Regione Piemonte è di: **3.915** persone di cui **3.781** uomini e **2.334** donne.²

La popolazione ristretta nella libertà presa in carico da UEPE Piemonte e Valle D'Aosta è di: **3.533**³

1.2 La situazione della Casa Circondariale di Biella

La popolazione ristretta presso la Casa Circondariale di Biella si attesta a n.**314**⁴ persone di cui di cittadinanza non italiana n.**199**⁵.

La capienza massima per questo istituto è di **394**, quindi il dato è a norma rispetto alla capienza massima prevista per questo istituto.

Analizzando i dati della popolazione ristretta, un elemento interessante che emerge riguarda le persone detenute di cittadinanza non italiana che si attesta al **63%** per questo istituto. Tale dato risulta più alto rispetto alla percentuale nazionale che ad oggi si attesta al **35,5%** dato che risulta comunque essere significativo. La presenza dei migranti nei luoghi di reclusione risulta elevata ed nel sistema dell'esecuzione penale costoro presentano una condizione di particolare vulnerabilità. Occorre rilevare, in questa sede, come l'essere stranieri in carcere è una condizione che comporta un supplemento di afflittività della pena, per due ordini di fattori: le difficoltà linguistiche e la difficoltà di

¹ Fonte dei dati: Riepilogo Nazionale Presenza Detenuti aggiornato al 08.03.2017 del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

² Fonte dei dati: Riepilogo Nazionale Presenza Detenuti aggiornato al 08.0.2017 del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

³ Dati forniti dall'Ufficio del Garante Regione delle Persone ristrette nella libertà rilevati in data 28.02.2017

⁴ I dati sono stati rilevati in data 11 marzo 2017 presso l'ufficio matricola della Casa Circondariale di Biella

⁵ I dati sono stati rilevati in data 11 marzo 2017 presso l'ufficio matricola della casa Circondariale di Biella

mantenere legami con la famiglia. Non è da sottovalutare poi, come il compito rieducativo poco si concili con le situazioni di soggetti che a priori sono destinati all'espulsione dal territorio nazionale.

Inoltre dei **314**

n. **241** detenuti definitivi;

n. **74** imputati;

n. **2** semiliberi;

n. **2** permessanti;

n. **2** art.21 interno;

n. **0** art.21 esterni.⁶

Si evince come il dato delle persone che hanno una posizione giuridica definitiva sia di **78%** di tutta la popolazione detenuta.

Per sua natura una Casa Circondariale dovrebbe accogliere persone inquisite e in attesa di giudizio finale, i dati raccontano una situazione differente.

La Casa circondariale di Biella è così strutturata:

- Nuovo Padiglione a Sorveglianza Dinamica (apertura celle dalle 8,15 alle 20,15)
- Vecchio Padiglione (apertura celle dalle 8,45 sino alle 10,45 – dalle 12,45 alle 15,45 – dalle 16,45 alle 19,45). Nel vecchio padiglione sono presenti la Sezione Ricominciare destinata alle persone ristrette con certificato di dipendenza e che abbiano manifestato la volontà di intraprendere un percorso evolutivo e di cambiamento e la sezione per i reati socialmente riprovevoli.

1.2.2 L'organico

Ad oggi⁷ l'organico della Casa Circondariale di Biella prevede oltre che alla figura del Direttore:

n. 5 operatori/trici dell'area giuridico pedagogica;

⁶ I dati di questo elenco sono stati rilevati in data 11 marzo 2017 presso l'ufficio matricola della casa Circondariale di Biella

⁷ I dati sono stati rilevati in data 11 marzo 2017

n.2 psicologi in convenzione;

n. 198 Agenti di Polizia Penitenziaria di cui 17 in distacco in uscita e 5 in distacco in entrata per un totale di 186⁸ Agenti presenti in istituto

1.3 La situazione dell'esecuzione penale esterna: UEPE

L'UEPE di Vercelli e Biella ha competenza territoriale nelle provincie di Vercelli, Biella, parte della provincia d'Alessandria e delle provincie di Asti (circondario Tribunale di ACsale Monferrato).

Al momento, dispone al suo interno delle seguenti figure professionali:

n.2 Funzionari di Servizio Sociale A3F4 di cui: 1 con mansione di Direttore, 1 con mansione di Capo-Area Servizio Sociale;

n.1 Funzionari di Servizio Sociale A3F4;

n.2 Assistenti Sociali, con contratto di consulenza, a ottanta ore mensili per la durata di un anno (2017);

n.4 Amministrativi (n.1 in distacco dalla Casa Circondariale di Novara e 1 in distacco dalla C.C. di Biella);

n.1 Centralinista;

n.2 Agente di Polizia Penitenziaria in distacco dalla Casa Circondariale di Vercelli.

Dal 01/05/2017 al 15/02/2017 L'UEPE di Vercelli e Biella ha gestito complessivamente **1471** soggetti in esecuzione penale interna o esterna.

Per quanto riguarda la **Provincia di Biella** si rilevano **513** incarichi, così distribuiti:

- N.49 persone in affidamento in prova al S.S;
- N.59 persone in detenzione domiciliare;
- N.72 persone sottoposte alla messa alla prova;
- N.3 persone in semilibertà;
- N.2 lavoratori all'esterno;
- N.18 liberi vigilari;
- N.81 persone in semilibertà;
- N.2 Lavoranti all'esterno;

⁸ Il dato comprende anche le figure apicali del Comandante, Commissari etc...

- N.18 liberi vigilati;
- N.81 persone ai lavori di pubblica utilità;
- N.77 detenuti C.C. Biella;
- N.67 indagini per soggetti che hanno richiesto messa alla prova;
- N.9 indagini per soggetti che hanno richiesto messa alla prova;
- N.9 indagini per soggetti che hanno richiesto misure di sicurezza;
- N.14 indagini per soggetti che hanno richiesto misure alternative;
- N.62 indagini varie.

Per la Provincia di Biella operano due funzionari di servizio sociale, supportati al momento dalla presenza di un altro assistente sociale consulente, a cui sono stati assegnati anche dei casi afferenti al territorio di Biella.

Come si può evincere dai dati soprariportati i funzionari di servizio sociale sono costretti a gestire un carico di lavoro molto elevato, che nel corso del tempo ha avuto un aumento esponenziale, a seguito dell'emanazione di leggi che hanno sempre più favorito ed incrementato l'esecuzione penale esterna, come l'introduzione della sospensione del procedimento con messa alla prova per soggetti adulti.

Come già evidenziato nelle precedenti note, nello svolgimento del mandato istituzionale l'UEPE opera sempre più secondo una logica di intervento di prossimità e di presenza nel territorio a supporto delle comunità locali ed in stretta sinergia con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre agenzie pubbliche e del privato sociale per realizzare l'azione di reinserimento ed inclusione sociale. Si segnala la necessità di continui raccordi con i tribunali, gli Enti, il privato Sociale. Tale sinergia è anche con le forze di Polizia per azioni di contrasto della criminalità e di tutela della sicurezza pubblica. Inoltre, l'intervento di rete consente di sostenere un percorso con i soggetti in carico che, a partire dalla riflessione in merito alle condotte antigiuridiche messe in atto, porti a maturare la disponibilità/capacità ad intraprendere azioni riparative nei confronti di chi il fatto lo ha subito, vittima diretta e/o collettività.

La scarsità di personale che contraddistingue gli UEPE, ed in particolare quello di Vercelli e Biella, ha fatto sì che gli organi Superiori abbiano cercato di trovare delle soluzioni, a fronte dell'impossibilità di disporre nuovi concorsi pubblici. Sono stati individuati dei criteri di priorità degli interventi, anche se l'applicazione di detti criteri si è rivelata molto difficile. Sono state definite nuove modalità di lavoro tra UEPE e gli Istituti Penitenziari, vista l'impossibilità di accedere all'interno da parte dei funzionari di servizio sociale con la stessa frequenza di un tempo.

Per quanto riguarda la Casa Circondariale di Biella al momento vi opera un solo funzionario di servizio sociale che ha pertanto in carico tutte le osservazioni scientifiche della personalità disposte dall'area educativa. Previo accordo con la Direzione della C.C., vengono segnalate all'UEPE solo le osservazioni, che necessitano di approfondimenti sulla famiglia del detenuto o di verifiche lavorative, finalizzati a richieste di misure alternative alla detenzione. A differenza di come avveniva in passato, il funzionario di servizio sociale non sempre effettua colloqui con i detenuti, ma procede direttamente alla richiesta degli interventi agli UEPE, competenti per residenza del detenuto. Vengono garantiti invece i colloqui con soggetti detenuti che risiedono nella provincia di Biella. Non è possibile invece garantire i colloqui di segretariato sociale e la partecipazione attiva ai progetti intramurari. Finora l'Uepe è riuscito ad essere presente alle riunioni di sintesi per tutti i detenuti.

Attraverso il mio intervento, l'UEPE nel 2016 ha preso accordi con il Comune di Biella, per ottenere una sede dove effettuare colloqui con le persone sottoposte a provvedimenti giudiziari o con i familiari dei detenuti. Nonostante l'assenso verbale espresso dai funzionari preposti e dall'assessore ai servizi sociali ad oggi non si è provveduto alla stesura di un documento ufficiale, anche per difficoltà dell'UEPE stesso di garantire la presenza stabile di un funzionario in un giorno fisso, stante la difficile situazione sopraindicata.

1.4 Alcune considerazioni

La lettura della situazione numerica degli agenti di Polizia Penitenziaria investiti nell'esecuzione penale interna ed esterna e dei funzionari di area pedagogico giuridica investiti nell'area dell'esecuzione penale interna ed esterna, contrariamente a quanto teoricamente affermato, riflette un apparato prevalentemente incentrato sulla custodia piuttosto che sulla rieducazione. Le stesse finalità sono ribadite anche in occasione dell'adozione di misure legislative volte a potenziare l'esecuzione penale esterna e a limitare il ricorso al carcere ai casi di impossibilità di intervenire altrimenti, che contrastano con l'esiguità delle risorse, materiali e umane, attribuite a tale ambito, nonché con la carenza delle risorse assegnate all'area giuridico-pedagogica. Nel caso di misure o pene nel territorio, tale carenza rischia di impedire lo svolgimento adeguato del ruolo del personale assegnato, nell'attivazione di un reale processo di aiuto professionale volto all'obiettivo del reinserimento sociale, e altresì nell'esercizio di funzioni di controllo sulle condotte del soggetto sottoposto a tali pene o misure. Ciò potrebbe portare una percezione sociale di assenza di dimensione punitiva di queste misure o sanzioni, creando in questo modo una situazione di dissuasione dall'utilizzo.

2 – IL Lavoro con la popolazione ristretta nella libertà

2.1. Cos'è il “Garante”

Come ho anticipato nella premessa subito dopo la nomina ho investito e investo ancora del tempo a spiegare i termini, contenuti e funzioni del Garante comunale delle persone ristrette nella libertà personale. Ed proprio da queste spiegazioni e dai confronti avvenuti con differenti interlocutori che emergono due riflessioni:

- La prima riflessione riguarda la scarsa conoscenza ed abitudine a interfacciarsi con le figure istituzionali di garanzia, come quella che personalmente ricopro in ambito penale o come quelle esistenti in altri settori (Difensore civico, Garante della Privacy, Garante dell'infanzia). Scarsa è la conoscenza rispetto alle funzioni di un Difensore Civico, al perché sia importante avere dei Garanti. Capita che siano gli stessi operatori dell'area penitenziaria – settore in cui il Garante dei detenuti operano da parecchi anni – a confondere spesso il ruolo del Garante con quello di un politico locale, di un ispettore ministeriale, di un operatore dei servizi sociali o di un semplice volontario penitenziario. La poca chiarezza normativa è uno dei fattori che non aiuta a definire i contorni della figura del Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà personale.
- La seconda riflessione attiene lo specifico dell'attività del Garante dei diritti delle persone ristrette nella libertà, soprattutto in un periodo come l'attuale.

La pena interna od esterna consiste nella privazione della libertà personale e nella prescrizione di alcuni impegni e regole di comportamento a cui la persona condannata per un reato è obbligata a sottoporsi. Non per questo la persona sottoposta a una misura penale dovrebbe perdere la propria autonomia, la propria capacità di prendersi “cura di se stesso”. Una pena che dichiara di avere come finalità la rieducazione e il reinserimento sociale del condannato non si può affatto conciliare con la riduzione se non demolizione dell'autonomia personale e, anzi dovrebbe aiutare a (ri)costruire la capacità di agire responsabile da parte della persona condannata.

Il Carcere è un'istituzione totale e costringe le persone detenute all'ozio forzoso oppure le impiega in attività scarsamente produttive ed escludenti anche nelle parole usate per nominarle (spesino, scopino, scrivano, portavitto); abitua la persona detenuta a chiedere il permesso, ciò a scrivere una “domandina” per qualsiasi cosa voglia fare o tenere con sé che non sia compreso nell'ordinaria quotidianità.

In un simile contesto è ovvio che le persone sottoposte a pena detentiva oppure incarcerate in custodia cautelare perdano competenze e capacità nel gestire la propria vita in maniera autonoma e responsabile. Garantire l'accesso ai diritti in queste condizioni vuol dire esplicitare tutta una serie di attività finalizzate ad accompagnare ea prendersi cura di persone che non hanno più la capacità di provvedere autonomamente a se stesse.

Non si può fingere di ignorare il profilo sociale e personale della maggioranza delle persone sottoposte a misure penali. Le principali ricerche in ambito penitenziario raccontano dell'istituzione carceraria contemporanea, come di una discarica sociale, di un contenitore di categorie di persone portatrici di varie problematiche e forme di disagio (povertà, abuso e dipendenza da differenti

sostanze psicotrope, totale mancanza di profili professionali e di una scolarità adeguata, problemi di salute e di salute mentale.

Si tratta di forme di disagio sociale a cui le nostre comunità non sono più in grado di offrire risposte adeguate, per cui la risposta penale sostituisce quella assistenziale. Salvo ritrovarsi con i problemi insoluti, anzi frequentemente aggravati, al momento della scarcerazione.

2.1.2 Garante regionale e Garante Comunale: raccordo

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione, contribuisce a garantire i diritti delle persone ristrette negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni nonché delle persone ammesse a misure alternative, delle persone presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte al trattamento sanitario obbligatorio, delle persone ospiti dei centri di prima accoglienza o presenti nei centri di identificazione ed espulsione per stranieri

La presenza di un Garante regionale permette un'attività di supporto, coordinamento e raccordo tra i differenti Garanti locali.

La funzione di coordinamento da parte del Garante Regionale permette:

- Una diminuzione della disomogeneità degli interventi da parte dei Garanti locali;
- Passaggio di prassi ed esperienze sperimentate nei vari istituti del Piemonte;
- Confronto costante sul ruolo e sui confini dei Garanti Locali;
- Organizzazione di conferenze stampa inerenti a temi comuni a tutti gli istituti Piemontesi
- Partecipazione a momenti pubblici o ad eventi di promozione delle tematiche riguardanti i Diritti e il Carcere.

In media il coordinamento dei Garanti si riunisce una volta al mese.

2.2 **Persone segnalate e casi seguiti**⁹

Al momento della stesura di queste pagine, le persone segnalate alla Garante sono esattamente: **267**. Certificabili con le domandine ministeriali conservate e le lettere.

Gli interventi complessivamente attivati nei loro confronti – colloqui, telefonate, scambi epistolari o via mail, con il diretto interessato o con interlocutori vari – sono circa un migliaio, con un dato che è sicuramente in difetto poiché è difficile tenere traccia puntuale di tutte le azioni compiute dalla Garante Comunale nella gestione delle segnalazioni individuali.

2.2.1 **Modalità di contatto del garante e provenienza delle segnalazioni**

Come accennato in precedenza, alle **267** richieste di intervento ha fatto seguito uno o più colloqui e qualche intervento svolto personalmente.

Le richieste sono arrivate quasi interamente dall'area penale interna o per richiesta diretta o su segnalazione dell'area giuridico – pedagogica o anche su segnalazione del servizio esterno.

La promozione del Garante e delle sue funzione è avvenuta attraverso:

- promozione nei reparti e nei piani attraverso l'affissione di una locandina fornita dall'Ufficio del Garante Regionale
- la partecipazione ad eventi o a momenti comunitari interni all'istituto che mi hanno permesso di presentarmi e spiegare le modalità con cui potevano richiedere un mio intervento;
- incontro con la rete delle realtà che a differente titolo operano nell'ambito dell'esecuzione penale interna ed esterna.

Oggi potrei dire che il livello di informazioni rispetto all'attività che svolgo e la fiducia delle persone ristrette e delle realtà della rete che a differente titolo operano all'interno e all'esterno del carcere è più che buona.

In media svolgo i colloqui in istituto 2/3 giovedì al mese. In media colloquio dalle 18/30 persone a giovedì.

Dopo un primo colloquio di conoscenza e rilevazione della richiesta, valuto quanti altri colloqui sono necessari per sviluppare l'intervento, dare una restituzione al richiedente e chiudere rispetto a quella richiesta, mantenendo la disponibilità per nuove e ulteriori richieste.

Una segnalazione che ho girato al Garante Regionale è stata presentata dal Sindaco di Mottalciata rispetto ad un TSO improprio eseguito nei confronti di una signora residente nel Comune ma in villeggiatura in Svizzera. Non ho potuto trattare direttamente la questione in quanto il territorio in cui è accaduto il fatto non è di mia competenza. E' stato creato un ponte con il Garante Regionale.

2.2.2 **Il contenuto delle richieste di aiuto**

⁹ Paragrafo aggiornato a fine febbraio 2017

E' interessante prendere in considerazione le motivazioni per cui la persona si rivolge al Garante e il contenuto delle richieste di aiuto.

Va premesso che i dati qui riportati costituiscono una rappresentazione assolutamente parziale delle situazioni, poiché fanno riferimento al motivo per cui la persona si rivolge, direttamente o con un tramite, a me. Spesso, però, approfondendo la conoscenza della persona, emergono problematiche ben più complesse e in cui le differenti motivazioni si intrecciano, soprattutto per quanto riguarda le problematiche di tipo socio-economico (disagio economico e sociale, mancanza di un lavoro o di un'abitazione al momento della scarcerazione).

In ogni caso, le motivazioni strettamente legate al trattamento e alla permanenza nel circuito detentivo (vicende processuali, problemi di trattamento in carcere, di mancato accesso alle misure alternative) costituiscono anche in questa analisi parziale una quota più che minoritaria delle ragioni all'origine delle segnalazioni. Prevalgono invece le richieste derivanti da problemi di salute, salute mentale, esigenze di trasferimenti, di colloqui con i familiari e informazioni rispetto ai documenti, espulsioni per persone migranti.

I colloqui si svolgono presso l'area colloqui. L'ingresso in istituto per i colloqui avviene 2/3 giovedì al mese. Per ogni giornata incontro dai 18/30 persone ristrette.

Da Gennaio 2017 la Direzione del carcere ha istituito un registro in cui segno i dati delle persone colloquate e il genere delle richieste. Il registro si è rivelato un ottimo strumento di comunicazione tra me e la Direzione che ha velocizzato i tempi di risoluzione delle questioni.

Rispetto alle richieste che vengono annotate sono assolutamente condivise con il richiedente e qualora si riscontrano le condizioni per cui una dichiarazione deve restare privata non viene annotata sul registro.

Segnalazioni pervenute¹⁰	267	%
Salute	184	68,9
Salute mentale	5	1,8
Trasferimenti	8	2,9
Questione relative ai documenti	43	16,10
Povertà e indigenza	15	5,6
Accesso ai corsi scolastici o di formazione	13	4,8
Accesso al lavoro interno	6	2,24
Accesso a misure alternative	2	0,74
Cambio reparto	4	1,5
Rinnovo patenti	3	1,1
Altro	2	0,74

¹⁰ Accade spesso che la stessa persona manifesti contemporaneamente più di una delle problematiche indicate; quindi i dati tengono conto di richieste multiple.

2.2.3 Gli altri interventi sulle condizioni detentive

Nel corso di questo primo mandato l'attività a favore delle persone detenute è proseguita, oltre che con gli interventi direttamente attivati in relazione a segnalazioni individuali, anche con un'attività di monitoraggio e di verifica delle condizioni detentive all'interno dell'istituto.

Come problematiche collettive sono emerse:

- Spazio cucina in condizione non accettabili dal punto di vista igienico sanitario in quanto il pavimento ha delle crepe considerevole che producono costantemente muffe e funghi;
- Assenza riscaldamento e acqua calda nelle docce per il nuovo padiglione a seguito di un guasto del serbatoio di supporto ai pannelli solari;
- Cibo scadente e scarso.

Per quanto concerne la situazione della cucina dopo aver effettuato una serie di visite tra il mese di novembre e dicembre 2016 e verificato lo stato inidoneo ho deciso, prima con i detenuti e poi con il coordinamento dei garanti regionali di attenzionare la situazione durante la conferenza stampa del 23 dicembre 2016. In conferenza stampa ho richiesto un intervento immediato di riparazione e ripristino della pavimentazione della cucina. A tale richiesta il DAP ha risposto con nota scritta in data 10.02.2017 in cui veniva preso l'impegno a provvedere al rifacimento del pavimento.

Per quanto concerne l'assenza di riscaldamento e dell'acqua calda nel nuovo padiglione, dopo aver verificato, ho lasciato più volte nota scritta per la Direzione nel registro. Nel quale mi è stato comunicato che avrebbero provveduto nel mese di febbraio 2017 alla riparazione e al ripristino del serbatoio.

Per quanto riguarda la questione del cibo scarso e scadente fornito come vitto ho lasciato nota scritta nel registro. Nel mese di Maggio farò in modo di essere presente durante una commissione mensa.

2.4 L'attività di promozione e sensibilizzazione sui temi del carcere e della pena

Dall'inizio del mandato ho reputato questa attività come una delle prioritarie assieme agli interventi individuali diretti alle persone ristrette.

Ritengo che occorra parlare di carcere spesso e in contesti diversificati.

In occasione della mia nomina sono stati pubblicati una serie di articoli e un'intervista a ReteBiella. Il 30 giugno 2016 è stato presentato "Galere d'Italia" XII Rapporto annuale dell'Associazione Antigone presso la sala Consigliare di Palazzo Oropa, è stato un primo momento di dibattito pubblico sul tema del carcere con la cittadinanza. Nei mesi successivi ho preferito portare avanti l'attività di promozione incontrando tutte le realtà che fossero interessate

a parlare di carcere. Le attività svolte sono molteplici ed eterogenee, per la completezza sono tutte elencate nel calendario delle attività, e spaziano dalla partecipazione alla cena del Club Soroptmist Biella per promuovere la raccolta dei fondi per la creazione di uno spazio ludoteca destinato ai colloqui dei papà con i propri figli alla partecipazione al Banchetto di vendita dei prodotti della Coop. Oltreilgiardino, alla partecipazione alla gara Podistica “ Le due Carceri”, etc...

Negli ultimi mesi ho concentrato l'attività di promozione su alcune realtà del territorio che avrebbero potuto progettare interventi tra il “dentro e il fuori” e da qui nascono i progetti:

- Caffè letterario ristretto dell'Associazione VocidiDonne (per la descrizione si rimanda al 4 cap.)
- Partecipazione con un'idea al Bando delle Idee del CTV (Centro Territoriale per il Volontariato) frutto di una cooprogettazione tra; Ass. Ricominciare, Ass. Il Centuplo, Ass. Zaccheo, Ass. Incontromano, Ass. VocidiDonne, Crisvop, Caritas Diocesana, i Nasi in Tasca e l'ass. Amici del Vernato.
- “Habitus e le pratiche dell'abitare” dell'ass. +Vicino presentato per il finanziamento in un Bando di Fondazione San Paolo, dove sfidando le linee progettuali, la Casa Circondariale è stata inserita come uno dei luoghi dell'abitare della Città di Biella.
- Caritas Diocesana ha sostenuto e promosso la costituzione del Gruppo di acquisto Casa Torrione dove parte dei prodotti del tenimento Agricolo interno all'istituto sono acquistati dalle famiglie che fanno parte del gruppo di acquisto. Il gruppo di acquisto nasce nell'ambito del condominio solidale di Via Rosselli, opera-segno di Caritas Diocesana.
- In data 28 febbraio è stato pubblicato un articolo su “Il Biellese” a seguito di un'intervista. Ho avuto parecchi riscontri positivi rispetto all'articolo tra cui una Scuola Elementare che mi ha contattata per effettuare un intervento di presentazione della mia figura e della Casa Circondariale di Biella.

HABITUS

E LE PRATICHE URBANE DELL'ABITARE

un progetto dell'Associazione +vicino

Tutti abbiamo una casa, è un'affermazione quasi scontata. Abbiamo una casa, abitiamo un luogo, apparteniamo a un territorio. Il **senso dell'abitare** è sempre legato allo stare in **un luogo**. L'etimologia si riferisce, infatti all'"aver consuetudine con un luogo". Non solo uno stare, essere chiusi all'interno della casa, ma essere in relazione con l'intero territorio. Così "abitare" assume il senso del prendersi cura, di sé, ma anche degli altri. **La casa** è il simbolo di questa condizione.

La casa non solo come spazio statico, ma come **luogo di relazioni**, di equilibri tra interno ed esterno, anche tra bisogni e desideri. Il nostro spazio vitale in cui abitare.

La realtà di oggi (la crisi economica, i conflitti nel mondo, il terrorismo, una differente struttura demografica e familiare, la stabilizzazione di nuove popolazioni, i crescenti fenomeni di fragilità sociale) ci costringe però a riflettere su nuove forme, spesso forzate, di dimora, perché la mancanza di elaborazione di queste problematiche spesso porta a conflitti che nascono dalla mancata comprensione dei cambiamenti in atto.

Il focus del progetto è la riflessione sull'atto di abitare come forma di adattamento del proprio spazio di vita, nel tentativo di renderlo "abitabile". Questo **processo di percezione, appropriazione, uso e cura degli spazi**, definito da La Cecla (1988) "**mente locale**", è essenziale per la nostra vita, fa parte integrante della nostra identità. Le abitazioni, gli arredamenti, i luoghi della vita quotidiana, rispecchiano le identità delle persone più di quanto esse si rendano conto. Assieme alle piazze, strade, parchi costituiscono gli spazi del vissuto, di relazione.

Si parte quindi dalla casa, uno spazio privato, per indagare la relazione con il territorio, focalizzandosi ogni volta sul rapporto interno/ esterno, dentro/ fuori, in un percorso alla scoperta e alla ridefinizione degli spazi e delle relazioni in cui viviamo, per concludersi nella creazione di momenti ed esperienze condivise dalla comunità, creando nuove possibilità di incontri e relazioni.

Non può esistere una città contemporanea, città *dell'ascolto, del* confronto, dei diritti, che sa rinnovarsi, senza l'accettazione delle trasformazioni sociali e demografiche, nell'ottica del l'inclusione dei suoi cittadini più fragili.

Il progetto "Habitus e le pratiche urbane dell'abitare" consiste in una serie di azioni artistiche e aggregative che stimolano l'attivazione della comunità verso la creazione di nuovi meccanismi di collaborazione e coabitazione tra "vecchi" e "nuovi" cittadini, grazie alla crescita del senso di responsabilità verso i luoghi della vita comune.

Si è scelto di agire in due luoghi significativi per quanto riguarda il tema dell'abitare a Biella: il quartiere Rione Centro con i Giardini Zumaglini e la Casa Circondariale, per lavorare con diversi gruppi di cittadini: biellesi "originari" e cittadini "acquisiti" considerati marginali, legati dalla caratteristica di trovarsi in situazioni di domicilio non volontario: immigrati/rifugiati (sradicati dal loro contesto culturale e sociale di abitazione d'origine, che hanno scelto come luogo di ritrovo i G.Zumaglini) e persone recluse nella Casa Circondariale (forzati ad abitare in un luogo, chiamato però "casa").

In ogni contesto sarà applicato lo stesso metodo di lavoro: **la video intervista**, realizzata da artisti- videomaker, direttamente nei luoghi di abitazione delle persone coinvolte nel progetto (case private, luoghi di accoglienza dei rifugiati, luoghi di ritrovo dei cittadini, Casa Circondariale).

Le interviste saranno diffuse dapprima (in forma ridotta) singolarmente, nell'arco della durata di tutto il progetto (da aprile a settembre), grazie ad una campagna di comunicazione e sensibilizzazione sui social network, e comporranno, alla fine del progetto, un documentario che racconterà l'intera esperienza.

La video intervista farà da *fil rouge* e sarà affiancata alle altre attività: partendo dai racconti personali di ogni cittadino intervistato sul tema dell'abitare, avrà come obiettivo la riflessione sui cambiamenti del concetto di abitare e

l'importanza del clima di apertura e di tolleranza, necessario per affrontare il mutamento della società contemporanea.

I Giardini Zumaglini, saranno per il progetto il punto di collegamento dell'individuo e del suo concetto di abitare con lo spazio condiviso, uno spazio della comunità, il territorio di incontro tra dentro/ fuori. Un luogo interessante perché divenuto il punto d'incontro simbolico della città, da una parte rappresentata da diverse fasce sociali (come bambini, giovani, anziani, persone con problemi di dipendenza), dall'altra da immigrati, persone provenienti da diversi paesi e culture, che rappresentano i differenti modi di abitare, fruire uno spazio, la micro rappresentazione di quello che è la comunità biellese.

Il progetto prevede in prima istanza la mappatura di queste "geografie abitative", con particolare attenzione ai bisogni e ai desideri espressi dai gruppi e dai singoli frequentatori dei giardini, e sarà svolta in collaborazione con gli antropologi dell'associazione "ramodoro" di Biella.

La seconda parte prevede una serie di interventi socio-culturali con il coinvolgimento diretto dei cittadini biellesi, volti ad innescare meccanismi nuovi per riabitare in modo collettivo e condiviso lo spazio verde posto nel cuore della città.

Nella prima parte di giugno si svolgerà presso i Giardini una residenza artistica che coinvolgerà gli artisti dell'associazione +vicino (Gigi Piana, artista visivo e performer ed Ewa Gleisner, fotografa e videomaker) e gli artisti della compagnia teatrale marchigiana "7-8 chili" (Davide Calvaresi, regista e videomaker e Giulia Capriotti, performer). Attraverso le attività creative rivolte ai bambini che frequentano il parco giochi ai Giardini Zumaglini e alcune pratiche artistiche che coinvolgeranno gli altri "abitanti" del parco, saranno elaborate le attività che saranno presentate durante la festa di quartiere (la data da definire), una giornata intera per vivere il parco in tutte le sue possibilità, con spettacoli, performance, concerti e giochi, rivolta in primis agli abitanti di quartiere, ma anche a tutti i cittadini interessati.

Dalla seconda parte di giugno e fino a settembre +vicino assume il ruolo di coordinatore delle attività di altre associazioni, dando anche un sostegno dal punto di vista organizzativo per preparazione degli eventi culturali, letture, mercatini di prodotti locali, baratti e attività sportive. Tutto questo nell'ottica della creazione di occasioni in cui nuovi e vecchi cittadini possano condividere esperienze e trovare pratiche comuni di coabitazione.

Sono state già concordate alcune attività da realizzare in collaborazione con l'ass. Mafalda- *VocidiDONNE*: un caffè letterario nel parco (focalizzato sul tema dell'abitare e della costruzione di una comunità contemporanea, con la presenza di scrittori ed esperti antropologi, architetti, urbanisti, programma in fase di elaborazione) e nei mesi successivi - un ciclo di letture dedicate ai bambini e adulti.

Sono state già avviate collaborazioni con altre associazioni del territorio per elaborare un programma dettagliato delle altre attività.

Un altro luogo importante per elaborare il concetto contemporaneo di abitare, nell'ottica di una comunità inclusiva e accogliente, è la Casa Circondariale. Un luogo considerato marginale ed esterno dal punto di vista della vita della comunità locale, quasi completamente sconosciuto a molti biellesi.

Oltre alle video interviste, saranno create, in centro della città, **delle videoinstallazioni**, che racconteranno la vita delle persone che abitano questa casa molto particolare, collegandosi simbolicamente alla vita quotidiana degli altri abitanti della città. I contenuti multimediali saranno realizzati durante una serie di incontri con le persone recluse e successivamente elaborate dagli artisti di +vicino. Si preveder il posizionamento delle videoinstallazioni nella nuova Biblioteca Civica di Biella e presso le vetrine dei negozi in via Italia.

L'incontro fisico tra i cittadini "di dentro" e "di fuori" si realizzerà durante il **workshop creativo**, focalizzato sempre sul tema dell'abitare un luogo. La maggior parte dei detenuti non conosce il territorio biellese e non ha nessun legame con le persone del posto. Saranno gli stessi cittadini a raccontare alle persone recluse i luoghi più importanti e significativi, del territorio, mentre nella seconda parte gli stessi detenuti sceglieranno i luoghi da visitare e da documentare in fotografia.

Le fotografie saranno esposte ai Giardini Zumaglini, durante la festa di quartiere, ed elaborate nei materiali di comunicazione nella campagna sui social network.

È prevista la partecipazione di alcuni detenuti alle attività realizzate nei Giardini Zumaglino.

Grazie alla collaborazione con *VocidiDONNE*, anche nel penitenziario sarà organizzato un **caffè letterario**, focalizzato sul tema dell'abitare una casa circondariale e sulle strategie di resistenza e di sopravvivenza, con scrittori e ospiti esperti di antropologia e sociologia. È stato già scelto il libro "Un'idea di libertà. San Vittore '79-Rebibbia '82" di Alberto Magnaghi.



Città di Biella



Garante delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà
personale della Regione Piemonte

Il Presidente del Consiglio Comunale
Fabrizio Merlo

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del
Comune di Biella
Sonia Caronni

hanno il piacere di invitare la S.V. alla presentazione di

Galere d'Italia

XII Rapporto annuale dell'Associazione Antigone

Intervengono

Fabrizio Merlo, Presidente del Consiglio Comunale di Biella

Giovanni Torrente, Professore di Diritto penale e penitenziario, Università degli Studi di
Torino - Coordinatore dell'Osservatorio Nazionale di Antigone

Perla Allegri, Osservatrice Antigone Piemonte

Marco Cavicchioli, Sindaco di Biella - Avvocato

Antonella Giordano, Direttrice della Casa Circondariale di Biella

Bruno Mellano, Garante dei detenuti della Regione Piemonte

Modera

Sonia Caronni, Garante dei detenuti del Comune di Biella

Mercoledì 29 giugno 2016, ore 21:00

presso la Sala Consigliare, Palazzo Oropa, via Battistero 4 - Biella

per informazioni:
337.1319406
garante.detenuti@comune.biella.it

Con la collaborazione dell'Associazione Antigone



SONIA CARONNI, GARANTE DEI DETENUTI A BIELLA: «È L'AREA IN ASSOLUTO PIU' CRITICA»

Carcere, in cella il 65% è straniero

«Sono persone sole, che non comprendono l'italiano e necessitano di tutto». «La salute? L'AslBi ha ancora molto da fare». «Nuovo padiglione non riscaldato e privo d'acqua»

■ «La presente media di detenuti stranieri all'interno dell'istituto si attesta attorno al 65%. È l'area in assoluto più critica. Sono persone sole, che non hanno una famiglia di supporto all'esterno e che quindi non fanno colloquio, che spesso non comprendono l'italiano e che necessitano di un'assistenza ad ampio raggio che va dal vestiario, ai generi di primissima necessità, alle questioni relative ai documenti». È questa una delle «fotografie» del carcere di Biella nelle parole di Sonia Caronni - laureata in giurisprudenza, con specializzazione in criminologia e in criminologia delle dipendenze - nominata a Biella garante dei detenuti.

Il carcere di Biella, fuori provincia, lo "invidiano" in tanti, sia come struttura che come qualità di vita. È d'accordo con questa affermazione?

Sono d'accordo solo in parte. I carceri "periferici" spesso patiscono la scarsità di risorse economiche ed umane. Nel senso che si tende a concentrare le risorse economiche e progettuali su istituti più centrali con una capienza numerica più alta. Ultimamente come Coordinamento Regionale dei Garanti stiamo invitando ad investire anche su istituti più periferici. Sicuramente il carcere di Biella ha delle potenzialità per chi ha una famiglia o dei punti di riferimento sul territorio e per chi è già conosciuto dai servizi territoriali, in quanto diventa più semplice costruire delle progettualità individuali tra il dentro e il fuori e i familiari riescono a garantire una presenza costante ai colloqui. Per i familiari dei detenuti che arrivano da fuori Biella, il carcere non è facile da raggiungere se non si è automuniti e quindi non è un incentivo al colloquio.

E i detenuti che ne pensano?
Dai colloqui effettuati nei mesi dopo la mia nomina il rimando dei detenuti rispetto alle condizioni di vita e ai diritti garantiti al carcere di Biella era molto critico. Le richieste di trasferimento erano alte per una serie di cause: la vita detentiva presso il carcere di Biella risultava pesante. Occorre però sottolineare che a seguito di una serie di cambiamenti attuati dalla direzione dell'istituto che hanno riguardato più settori, da settembre la situazione detentiva sta migliorando. Le persone ristrette rimandando di condizioni di vita migliori rispetto al passato e di aver anche maggiori possibilità per dare un minimo di senso alla pena. I miglioramenti sono assolutamente da ascrivere ad un contesto detentivo dove la riduzione e la risocializzazione delle persone ristrette è un dichiarato legislatore che poco coincide con la realtà e con gli strumenti messi a disposizione per raggiungere obiettivi riduttivi.

Il carcere raccontato in numeri...
Il carcere di Biella ha una presenza media di 300 detenuti. In servizio ci

sono in media 200 agenti di Polizia Penitenziaria, 5 educatori (funzionari area pedagogica) e 2 psicologhe con un monte ore risarcitissimo. Osservando i dati si comprende perfettamente come la tanto dichiarata funzione rieducativa della pena in realtà sia solo un dettato legislativo o affidato alla disponibilità personale degli operatori deputati a tale funzione e che in effetti prevalgono le istanze di controllo e custodia.

Alcuni aspetti dell'assistenza sanitaria sono (o sono stati), a sentir dire, un po' il "tallone d'Achille" della struttura. Solo lamentele dei detenuti o realtà?

Le questioni relative all'area sanitaria sono questioni reali e critiche rispetto a questo istituto. Ho passato mesi a raccogliere lamentele motivate di persone ristrette che non riuscivano ad ottenere una visita medica in istituto, per non parlare di visite specialistiche esterne. La situazione che si delineava era di forte abbandono dal punto di vista sanitario. Negli ultimi mesi la situazione, anche in questo ambito, è cambiata: un cambio nella figura del responsabile del presidio sanitario di istituto, la disponibilità dell'AslBi in un aumento del monte ore destinato a tale figura, la nomina di un coordinatore regionale della Sanità Penitenziaria, hanno migliorato le condizioni di vi-

ta dal punto di vista sanitario per l'intero istituto.
Quindi tutto risolto?
Rispetto alla questione salute e al carcere di Biella l'Asl ha ancora molto da fare, soprattutto in riferimento alla DGR n. 26 che definisce i contenuti del modello di rete Sasp e inserisce il carcere di Biella nel modello di assistenza Spoke che prevede oltre alla già garantita copertura medica del servizio 24 ore su 24 e la presenza del medico responsabile del presidio per almeno tre giorni feriali, la presenza di attività specialistiche, come: oculistica, urologia, dermatologia, dermatologia, la copertura di assistenza infermieristica di almeno 12 ore e percorsi di ricovero garantiti nel presidio ospedaliero dell'Asl di Biella.

Come sono giudicati dai detenuti gli aspetti relativi all'incontro con famiglie e figli e con la città?
La popolazione detenuta è soddisfatta. La direzione ha un'attenzione particolare rispetto al mantenimento del legame parentale malgrado la detenzione. Da due anni a questa parte l'istituto ha anche un progetto ad hoc diretto al riconoscimento del diritto del minore di mantenere il legame genitoriale malgrado la detenzione. Le azioni, organizzate e gestite dalla cooperativa "Oltreilgiardino" si sviluppano in laboratori sulla genitorialità per i papà ristretti e nell'organizzazione di "feste della famiglia" una o due volte all'anno, momento in cui le famiglie e i figli minori si incontrano con i compagni, mariti o papà in una dimensione di festa. Inoltre quest'anno la direzione ha avuto un'attenzione particolare al momento del Natale organizzando, attraverso l'associazione "Insieme è... di più", una

raccolta di doni provenienti dalle famiglie del territorio e diretti ai figli delle persone ristrette. I doni sono poi stati consegnati ai papà che a loro volta li hanno offerti ai loro figli durante i colloqui natalizi. Proprio di recente riflettendo con alcuni papà ristretti che tali situazioni sono assolutamente fondamentali anche se andrebbero inserite altre azioni, tipo colloqui individuali oltre ai laboratori sulla genitorialità, e soprattutto è necessario attivare un lavoro di coordinamento e confronto con i servizi territoriali e con le tutele minori. Nei prossimi mesi, verrà allestito uno spazio ludoteca - dove i papà potranno effettuare i colloqui con i figli minori - grazie al Soroptimist Club Biella.

Come vanno le relazioni con gli agenti di Polizia Penitenziaria?

I rapporti con gli agenti di Polizia Penitenziaria sono buoni, trovo che l'atteggiamento sia collaborativo rispetto a tutti i progetti e le iniziative proposte. Sicuramente un nodo critico è il numero dei partecipanti alle iniziative che è sempre esiguo, dovuto anche al fatto che all'interno dell'istituto sono presenti differenti livelli di sicurezza, che richiedono una particolare attenzione nella composizione del pubblico dei partecipanti alle iniziative, ma che forse in alcune situazioni si potrebbero trovare soluzioni che facilitino la partecipazione.

Quali sono gli aspetti più negativi segnalati dai detenuti?

Usciamo da un inverno rigido e problematico perché il nuovo padiglione non era riscaldato e privo di acqua calda. Il nuovo padiglione ha un sistema di riscaldamento a pannelli solari, un guasto al serbatoio di riserva ha comportato un disagio fortissimo. Dagli ultimi aggiornamenti comprendo che sono iniziati i lavori di riparazione del serbatoio di supporto. Quindi negli ultimi mesi gli aspetti più negativi sono stati la mancanza di riscaldamento e acqua calda

Lavoro

«DOMANDA PIU' ALTA DELL'OFFERTA»

«La domanda di lavoro interno è molto più alta dell'offerta e tutto ciò genera senso di insoddisfazione che si aggiunge al fatto che alcuni lavori "classici" del mondo penitenziario, (per esempio: lo speso) prevedono per legge dei compensi assolutamente bassi e si potrebbe dire "fuori mercato". Il Ministero della Giustizia ha riconosciuto l'istituto di Biella come istituto agricolo, permettendo così l'attività di un tenimento agricolo i cui prodotti sono destinati al territorio. Riscontro positivo hanno le attività lavorative inerenti al tenimento e alle varie attività orticole, che oltre ad essere un lavoro, hanno il pregio di permettere ai detenuti di passare parecchie ore all'aperto. Inoltre i detenuti lavoratori coinvolti nei progetti orticoli all'interno dell'istituto sostengono, da anni, con gli ortaggi prodotti le persone in difficoltà che frequentano la mensa di condivisione "il pane quotidiano". Una parte degli ortaggi è destinata alla vendita attraverso un Gruppo di Acquisto formato da alcune famiglie biellesi e facilitato da Caritas diocesana. Anche nell'ambito lavoro l'impegno per attuare dei cambiamenti attraverso progettazioni significative e innovative, da parte della direzione dell'istituto, è costante e assiduo».

nel nuovo padiglione, l'inadeguatezza dello spazio cucina come luogo adibito all'assemblaggio e alla trasformazione del cibo, cibo scarso e spesso scadente.

Gli ambienti, nella parte vecchia dell'edificio, mostrano inadeguatezze?

Sì, la parte vecchia dell'edificio è fatiscente, con celle piccole, docce esterne, ma soprattutto il locale cucina era in condizioni inaccettabili dal punto di vista igienico. La situazione è stata attenzionata al Ministero da parte della direzione dell'istituto, del magistrato di Sorveglianza e in una conferenza stampa dei Garanti comunali e regionale tenutasi a Torino lo scorso 23 dicembre. Il Ministero e il Provveditorato Pagano hanno risposto disponendo i lavori di ristrutturazione e il ripristino della cucina, che dovrebbero partire a brevissimo.

La presenza degli stranieri è maggioritaria. Che cosa è necessario?

La situazione richiede la previsione di figure professionali che esercitino un ruolo di mediazione culturale oltre che linguistica. La loro azione deve inserirsi all'interno di un ambiente che rifletta sulle differenze culturali, che sappia comprenderle e integrare positivamente con le culture di cui la grande varietà dei Paesi di provenienza dei detenuti stranieri è testimonianza. Inoltre credo sia importante un'azione di aggiornamento degli operatori penitenziari sulla cultura e sui bisogni degli stranieri in carcere come anche un'azione di formazione e aggiornamento per il personale di Polizia Penitenziaria affinché si trasferiscano competenze e strumenti che permettano di riconoscere i segni di situazioni che possono evolvere negativamente e prevenire criticità e comportamenti lesivi verso se stessi e gli altri.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@biellese.it



Una vasta gamma di corsi

«LA PROPOSTA FORMATIVA E DI STUDIO È AMPIA»

«L'offerta formativa e di studio in carcere è ampia», spiega Sonia Caronni - Cipia Biella Vercelli - la cui dirigente Emanuela Verzella - svolgono corsi di alfabetizzazione per vecchio e nuovo padiglione e per reparto dei reati socialmente riprovevoli; primo livello di primo periodo (scuola media) per i detenuti comuni del vecchio e del nuovo padiglione; primo livello di secondo periodo (biennio scuola superiore) per detenuti comuni del vecchio e del nuovo padiglione. Ed ancora: corso base di inglese con classi per i detenuti comuni e una per reparto dei reati socialmente riprovevoli; corso di disegno per detenuti comuni del vecchio e nuovo padiglione. Inoltre c'è il corso di informatica per detenuti comuni del nuovo e vecchio padiglione e per reparto dei reati socialmente riprovevoli. Quest'anno il corso è partito be-

ne grazie all'ingresso di un numero considerevole di pc. Si aggiunge il corso di musica per detenuti comuni del nuovo e del vecchio padiglione, avviato quest'anno. Presto il corso di ginnastica. Da quest'anno una sinergia tra Cipia e i differenti enti di formazione presenti in istituto ha permesso di attivare un rilascio dei crediti formativi attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite nei percorsi lavorativi proposti dagli enti formativi. L'offerta formativa degli enti di formazione privati, come Casa di Carità, riguarda differenti profili professionali: addetto alla sanificazione e alla pulizia degli ambienti, addetto alla decorazione o imbianchino, orticoltore e trasformazione della camomilla, il liceo artistico "Sella" ha una classe nel reparto dei reati socialmente riprovevoli.

3 – Carcere e Salute

3.1.1 ASL BI

-L' Area Sanitaria si è rivelata da subito come la più critica. Ho passato mesi a raccogliere lamentele motivate di persone ristrette che non riuscivano ad ottenere una visita medica in istituto, quasi impossibile ottenere di visite specialistiche esterne, allo stesso modo risultava difficile l'accesso al Medico Odontoiatra. L'accesso era a tal punto complesso da indurre una persona ristretta, la scorsa primavera, a salire sul tetto del carcere come segno di protesta. Negli ultimi mesi la situazione, anche in questo ambito, è cambiata: un cambio nella figura del Responsabile del Presidio Sanitario di Istituto, la disponibilità dell'ASLBI all'aumento del monte ore destinato a tale figura, la nomina di un Coordinatore Regionale della Sanità Penitenziaria hanno migliorato le condizioni di vita, dal punto di vista sanitario per l'intero istituto. Miglioramenti già descritti e raccontati dai detenuti con cui ho fatto colloqui periodici in quest'ultimi mesi.

Nel 2016 l'organico dell'ASL BI nella casa Circondariale era di:

- n.1 medico Responsabile di Presidio con **18** ore dal 01/01/2016 al 31/07/2016 n. **10** ore dal 01/08/2016 al 31/12/2016. Totale ore annue: **768**
- n.8 medici "ex Sias" di continuità assistenziale con copertura H24 per 366 giorni. Totale ore annue: **8784**
- n.2 infermieri professionali con contratto di n.**160** ore mensili
- n.1 infermiere generico con contratto di n. **160** ore mensili
- Totale ore annue: **5760**
-

Prestazioni interne al presidio sanitario nell'anno 2016¹¹

Medico Responsabile Presidio	737
Medici Guardia Medica	10.737
Psichiatra	480
Odontoiatria	253
dermatologia	31

¹¹ Dati consegnati dal Responsabile Medicina Penitenziaria ASL BI in data 11.0.2017. I dati non erano assemblati.

Prelievi ematici x es. laboratorio	188
E.C.G.	40

Dalla rilevazione dei dati nella tabella sopraindicata emerge come le prestazioni annue del Medico Odontoiatra siano **253**, dato che non coincide con le richieste che ho raccolto negli ultimi mesi rispetto alla necessità di un intervento del Medico Odontoiatra. Vero è che il Medico Odontoiatra presente in istituto effettua solo estrazioni e potrebbe essere che molte persone ristrette rinunciano a tale prestazione.

Prestazioni Ambulatoriali Ospedaliere nel 2016

n.174

di cui:

Cardiologia;

Chirurgia generale

Chirurgia Vascolare

Diabetologia

Gastroenterologia

Malattie infettive

Neurologia

Oculistica

Ortopedia – Traumatologia

Otorinolaringoiatria

Pneumologia

Pronto soccorso D.E.A

Radiologia

Urologia

Ambulatorio Antalgico

PeT Oc Novara

Come precedentemente detto dal 1 gennaio 2017 una nuova figura come Responsabile del Presidio a 18 ore settimanali ha contribuito a migliorare la situazione seppur sempre

mediamente critica. Valore aggiunto è che la figura scelta come Responsabile di Presidio coincide con la figura del Medico del SER.D, garantendo così una presenza in Istituto che si aggira alle 24 ore settimanali.

Rispetto alla questione salute e carcere di Biella l'Asl ha ancora molto lavoro da fare, soprattutto in riferimento alla D.G.R n.26 che definisce i contenuti del Modello di rete SASP e inserisce il carcere di Biella nel modello di **Assistenza Spoke** che prevede oltre alla già garantita copertura medica del servizio 24/24H die e la presenza del medico Responsabile del Presidio per almeno tre giorni feriali, la presenza di attività specialistica, come: OCULISTICA,UROLOGIA, DIABETOLOGIA, DERMATOLOGIA, la copertura di assistenza infermieristica di almeno 12 ore e percorsi di ricovero garantiti nel presidio Ospedaliero dell'Asl di Biella. In data 22.02.2017 la Direzione della Casa Circondariale di Biella e AslBi hanno siglato il "Protocollo per la prevenzione del rischio suicidario", n. prot. 2669.

3.1.2 Struttura Complessa Ser.D ASL BI

Il servizio svolge attività di cura e riabilitazione dei detenuti con disturbi di uso di sostanze/alcool/comportamenti di gioco d'azzardo patologici detenuti presso la Casa Circondariale.

Nelle sezioni comuni l'équipe attiva trattamenti multidisciplinari di valutazione e diagnosi, individuazione e gestione trattamenti farmacologici, psicologici, educativi. Formulazione di progetti riabilitativi in collaborazione con l'area educativa trattamentale, ed i Ser.D di appartenenza dei detenuti.

Nella sezione "Ricominciare" viene svolta un'attività di maggiore profondità ed intensità terapeutica psico-educativa che prevede trattamenti individuali e di gruppo, partecipazione dei detenuti alle attività educative e lavorative condotte in stretta collaborazione con un educatore della Casa Circondariale e con gli agenti di Polizia Penitenziaria della sezione.

Anche per i detenuti della "Ricominciare" vengono formulati progetti riabilitativi in collaborazione con i Ser.D di appartenenza.

Utenza:

detenuti con disturbo di uso di sostanze stupefacenti/alcool/comportamenti di gioco d'azzardo patologico.

Nell'anno 2016 sono stati seguiti n. **145** detenuti

Destinatari indiretti del servizio sono:

- Area educativa trattamentale;
- Ser.D di appartenenza dei detenuti;
- UEPE;
- Magistrati;
- Avvocati di fiducia;
- Comunità Terapeutiche;
- Presidio Ospedaliero;
- Altri istituti Penitenziari.

L'équipe attiva nella Casa Circondariale è composta da:

n.1 medico per 20 ore settimanali

n. psicologi per 15 ore settimanali

n.1 educatore per 20 ore settimanali

n.1 coordinatore

Tra i punti di forza acquistano rilevanza l'interdisciplinarietà dei progetti di cura e riabilitazione grazie all'integrazione delle attività degli operatori, nonché le modalità di lavoro in rete con gli operatori interni ed esterni.

Si ritiene che la creazione di uno spazio interno al carcere "dedicato" all'équipe Ser.D potrebbe rendere più funzionale l'attività del servizio.

Il lavoro nelle sezioni dei detenuti comuni potrebbe essere ampliato con un rinforzo delle risorse operative. A questo proposito è previsto un aumento del personale SER.D di una unità Assistente Sociale da destinarsi alle attività a favore dei detenuti ristretti nelle sezioni Comuni.

4 – La Comunità in carcere

4.1.1. Istruzione, formazione e attività produttive

SITUAZIONE ANNO SCOLASTICO 2015/16 CIPIA Biella Vercelli

Durante l'anno scolastico 2015/16 la problematica maggiore è stata la dispersione dei corsisti come si può facilmente notare dalle tabelle seguenti.

La collaborazione tra la scuola "CPIA" e la Struttura Carceraria è stata rispettosa, purtroppo non proficua in quanto, per vari motivi non imputabili a nessuno in particolare, ci sono stati pochissimi momenti di confronto e soprattutto di sinergia tra le varie attività.

Grazie alla riunione del 23 maggio 2016 si è cominciato a parlare e a mettere le basi per un'attività più collaborativa.

Situazione anno 2015/16

Situazione al 11-4-2016

1

Alunni iscritti	n°	11
Alunni ritirati	n°	3
Alunni usciti/trasferiti	n°	1
Alunni trasferiti su altri corsi o su lavoro	n°	2
Alunni attualmente frequentanti	n°	5